

## Nota sulla grafia delle vocali mute nel dialetto ceglie

(e:mail inviata a G. Nigro per [www.pietrogatti.splinder.com](http://www.pietrogatti.splinder.com))

A mio avviso, i riferimenti per la grafia del dialetto ceglie possono essere le seguenti pubblicazioni:

- 1) Grafia e fonetica di Pietro Gatti in Introduzione a “A terra meje” – Ed. Schena Fasano,
- 2) Profili linguistici delle regioni - Puglia di Sobrero e Tempesta – Edizioni Laterza.

A proposito della grafia delle vocali mute o dal suono molto affievolito, gli autori della seconda pubblicazione propongono il simbolo ‘ $\partial$ ’, mentre Gatti adoperava la ‘e’, pur conoscendo l’altro segno.

Il primo metodo ha il grande vantaggio di evitare la pronuncia delle vocali afone da parte dei forestieri e dei cegliesi stessi più giovani.

Pertanto tutti gli scritti in dialetto ceglie possono conformarsi a quanto propongono Sobrero e Tempesta, tranne quelli degli autori di diverso avviso, come Gatti, le cui poesie che devono essere scritte secondo la grafia da lui scelta.

Esempi di scrittura secondo le due modalità si possono trovare:

- 1 - nella poesia “ Il fringuello “ , riportata nel mio sito;
- 2 - nel nome dialettale di Ceglie, “ Cegghj $\partial$  “ e “ Cegghje “ ;
- 3 - nel proverbio

A cadà $\partial$  diss $\partial$  a lla fr $\partial$ zzòl $\partial$  :  
“ Alluntà $\partial$ t $\partial$  scinò m $\partial$  ting $\partial$ ”

A cadàre disse a lla frezzòle :  
“ Alluntànete scinò me tinge”

Gatti raddoppiava le consonanti a inizio parola, per riprodurre, dove necessario, la fonetica locale e poneva l’accento sulle parole con più di due sillabe.

Cordiali saluti,

Angelo Palma

$\partial$